

## IL CASO

L'assessore Massimo Accorsi in sopralluogo per verificare l'entità dei danni ambientali

# «Per il Brione serve rispetto ed equilibrio»

Il sopralluogo sul monte Brione c'è stato. I danni ambientali creati da sedicenti biker all'interno dell'area naturale protetta sono stati rilevati. Sono state esaminate diverse piste create abusivamente che tagliano parte del bosco del biotopo.

All'opera, martedì, una delegazione di una quindicina di persone tra le quali l'assessore all'ambiente del comune di Riva del Garda, Massimo Accorsi (Upt), il direttore del distretto forestale di Rovereto-Riva del Garda, Mariano Sartori, il responsabile della stazione forestale di Riva del Garda, Ezio Bertetti, Piero Flamini dell'ufficio biotopi della Provincia, funzionari della rete delle riserve e dell'amministrazione comunale, oltre a esponenti dei comitati ambientalisti e consiglieri della comunità di valle Alto Garda e Ledro.

Hanno perlustrato la parte alta del Brione per verificare di persona gli sfregi fatti alla vegetazione e a breve ci sarà una nuova riunione per decidere come procedere.

Era stata la segnalazione di Paolo Matteotti, già sindaco di Riva, durante una recente conferenza pubblica, a sollecitare una presa di coscienza sul problema. Successivamente Wwf Trentino, Italia nostra, Comitato per la salvaguardia dell'olivaia e Comitato per lo sviluppo sostenibile, hanno avvisato Agenzia per l'ambiente, Comune, Comunità di valle, commissariato e Sat, della realizzazione di «sentieri abusivi» che attraversano il biotopo

## PISTE ABUSIVE

### Realizzati tracciati nelle zone protette

Rilevati durante il sopralluogo i danni ambientali creati da sedicenti bikers all'interno dell'area naturale protetta del monte Brione: nuovi tracciati, taglio parte del bosco del biotopo. A breve una riunione tra enti competenti per decidere come evitare danneggiamenti e ottenere rispetto dell'area tutelata.



del monte Brione, pensati e realizzati per chi scende in mountain bike.

«Abbiamo trovato delle piste nel bosco realizzate - ha detto Accorsi - appositamente per l'uso in mountain bike. È palese che ci sono state delle violazioni dell'area del biotopo. E non si tratta solo di passaggi in zone protette ma proprio di taglio di parte del bosco per fare spazio ai percorsi: alberi e arbusti tagliati per creare nuove piste. Credo che a breve ci ritroveremo nuovamente, non appena saranno pronte le relazioni della forestale, per capire come muoverci tutti assieme. Anche perché occorre bilanciare bene

diverse esigenze, permettere agli appassionati di mountain bike di usufruire della bellezza del monte Brione ma farlo con il giusto equilibrio. Vogliamo anche ragionare assieme ai bikers disponibili, non certo con chi pensa di danneggiare in questo modo aree protette. Il territorio non va spre-

portante, e i vandali riteniamo siano solo gruppetti isolati. Non c'è nessuna intenzione di criminalizzare gli appassionati di rampichino. Per tutti i bikers rispettosi occorre creare le possibilità di poter usufruire del Brione in modo corretto».

Accorsi ritiene che tra le prime cose

da fare ci sia la risistemazione della segnaletica e dei cartelli di divieti. Il mountain bike è uno sport in grande espansione negli ultimi anni e continuerà la sua espansione per il recente boom dei rampichini elettrici, che consentono la salita anche a persone non allenate.

## Arco. Prove di dialogo in questi giorni tra alpinisti e ciclisti Sat e mountain bike allo stesso tavolo

CLAUDIO CHIARANI

ARCO - Un incontro «storico» per certi versi, quello che si è tenuto lunedì scorso 13 marzo presso la sede della Sat arcense, tra la società associata al Cai, il Club alpino italiano e Bike Garda trentino, l'associazione nata a fine 2015 allo scopo di rendersi interprete con enti, comuni, associazioni sportive e addetti del settore della bicicletta, sia mountain bike sia da strada, escursionismo, etc. Diffusione e pratica nel pieno rispetto del territorio, della sua sostenibilità e, soprattutto, delle leggi provinciali emanate in merito.

Una volontà ferma da parte di entrambe le realtà, spesso oggetto di discussioni contrapposte, ciascuna con le proprie ragioni, quelle dei volontari satini e dei praticanti la mountain bike, che da oggi trovano un modo comune di confrontarsi: quello del dialogo volto al bene del territorio, della sua fruizione, sia a piedi sia in sella. Cercando soluzioni, o mettere divieti laddove sia espressamente riconosciuto e necessario, ma magari spiegando il perché, in modo che il divieto non sia semplicemente strumentalizzato e fine a se stesso, bensì un modo diverso di contribuire a valorizzare il territorio.

Le presentazioni delle rispettive realtà sono state fatte dal presidente di Bike Garda trentino Silvio Rigatti, all'incontro con i membri della commissione ese-

cutiva dell'associazione, e il neo direttivo della sezione arcense della Sat presieduto da Massimo Amistadi. Diversi gli argomenti trattati in questo approccio, dai divieti come detto alla fruizione dei sentieri, alla loro manutenzione, a quali e perché serve inibire il passaggio delle due ruote, ad altri, invece, dove si cercheranno alternative per le due ruote. Un clima sereno e costruttivo, va detto, con i presenti a dirsi chiaramente che, prima cosa, è il futuro del nostro territorio, del Garda trentino che va salvaguardato per le generazioni future.

«Siamo qui a condividere con

voi idee e progetti - ha detto Massimo Amistadi, neo presidente della Sat di Arco - per il solo bene del territorio. Ragioniamo sul futuro e sul "carico" che il Garda trentino potrà sopportare ancora, poi confrontiamoci sui sentieri, la legge, le mappe del territorio, i percorsi stessi che, sse affrontati con il massimo buon senso farebbero evitare tanti problemi».

Nella presentazione di Bike Garda trentino fatta dal suo presidente Silvio Rigatti, lo stesso ha badato a fornire chi e perché ha dato vita all'associazione poco meno di due anni fa. «Siamo una ventina di persone che si



Foto di gruppo alla riunione tra Sat di Arco e associazione di mountain bike

sono riunite - ha detto Rigatti - per il bene del territorio e lo sviluppo sostenibile della mountain bike. Tra di noi ci sono professionisti del settore, albergatori, tecnici, guide alpine, negozianti e noleggiatori. Desideriamo ragionare con voi, volontari che siete sul territorio da molti più anni di noi, ai quali riconosciamo l'assoluto valore che portate avanti. Soluzioni con-

divisibili sono necessarie, approntare una rete dei sentieri è la priorità per dare ai nostri residenti, e soprattutto agli ospiti le risposte che da troppi anni si attendono. Dove e come pedalare senza problemi. Siamo qui per evitare gli errori del passato».

Alla fine della serata Rigatti ha avanzato la proposta di creare un tavolo di lavoro composto

da sei elementi, tre per ciascuna realtà, allo scopo di confrontarsi assieme sulle diverse problematiche che entrambe interessano. Il presidente Sat e i soci presenti discuteranno tale proposta nel loro prossimo direttivo, e a fine incontro hanno donato al presidente di Bgt il libro «Arco e la Sat - 70 anni di storia» unitamente all'opuscolo della sezione.